

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. La Camera, con voci che si sono levate da tutti i settori, ha tributato al di sopra delle divisioni politiche il suo alto omaggio alla memoria e alle opere di Sidney Sonnino ed ha manifestato il suo profondo cordoglio per la morte improvvisa dell'eminente uomo di Stato. Poco quindi mi resta a dire, come capo del Governo. Del resto, più che i discorsi, sono i fatti e le vicende di una vita interamente dedicata al bene della Patria, la migliore apologia di Sidney Sonnino.

Io non lo conobbi personalmente, nè mai ebbi dimestichezza di rapporti con lui. Egli apparteneva più che a questo all'altro secolo. Cinquant'anni dividono la sua dalla mia generazione. Ciò malgrado pur vedendolo da lontano, io fui portato ad ammirarlo, specie in questi ultimi tempi.

Mi piaceva il suo stile di vita aspro e disdegnoso, quindi poco parlamentare, nel senso, che si può dire basso, della parola; trovavo, fra la concezione fascista dello Stato e quella che rappresentò la concezione fondamentale della politica di Sidney Sonnino, una evidente identità. Anche egli, come il fascismo, non ebbe paura di proclamarsi conservatore quando erano in giuoco e in pericolo i valori essenziali e basilari della nostra società nazionale.

Il fatto dominante della sua quarantennale attività di statista, è stato l'intervento dell'Italia in guerra, intervento al quale è legato indissolubilmente il suo nome.

Il *Libro Verde* rimane l'alta giustificazione politica, diplomatica e morale della nostra guerra contro gli Imperi centrali.

Sidney Sonnino volle la guerra e la volle, poi, sino alla vittoria.

Forse, con un'Italia più conosciuta ed apprezzata, si sarebbe potuto negoziare cogli alleati un patto d'intervento più razionale e più completo: ma io credo che il barone Sonnino abbia trovato difficoltà superiori alle sue stesse forze, che pure erano grandissime.

Difficoltà che si ripeterono durante la guerra attraverso subdoli tentativi di pace separata che avrebbero annullato completamente i nostri sacrifici. Difficoltà che si aggravarono durante le trattative di pace, quando gli alleati sembrarono dimenticare l'importanza dell'intervento italiano, e il nostro paese, all'interno, dava l'impressione di un paese in convulsione perenne e destinato allo sfacelo.

Non si può fare una politica estera con un paese in disordine. Dopo quattro anni è forse la prima volta che un ministro degli esteri italiano può recarsi all'estero per discutere — da eguale a eguale — cogli Alleati senza essere turbato dal pensiero della situazione interna. Dò lode di ciò a tutto il popolo italiano. (*Approvazioni*).

Non si può certo imputare all'onorevole Sonnino il mancato riconoscimento di quel Patto di Londra, che pure recava le firme degli Alleati. Non vi è dubbio che l'onorevole Sonnino deve avere indicibilmente sofferto per quanto si fece o non si fece a Versailles. Qui, forse, sta la ragione del suo ritiro dalla vita politica militante.

Dopo l'avvento del fascismo la nostra politica raccoglie quanto rimane di vitale nella politica estera sonnininiana e precisamente il senso e l'orgoglio della dignità nazionale, il rispetto dei trattati, la valutazione pregiudiziale degli interessi della nostra Nazione. (*Approvazioni*).

A nostro avviso, il mezzo migliore per onorare la memoria di Sidney Sonnino è quello di raccogliere e praticare l'insegnamento della sua lunga vita di statista: gli interessi della Patria innanzi tutto. Possa giungere, in un giorno che speriamo non lontano, allo spirito insonne, aleggiante sull'aspro solitario Romito, la buona novella: la Nazione tutta, disciplinata, laboriosa e concorde, è in marcia verso i suoi alti destini! (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Salvi i provvedimenti di competenza del Consiglio di Presidenza, propongo che sieno inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Sidney Sonnino, che la bandiera sia abbrunata per otto giorni, e che la seduta sia tolta in segno di lutto.

Metto a partito queste proposte.

(*Sono approvate*).

La seduta termina alle 16.20.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 15.*

Seguito della discussione sul disegno di legge: Delegazione di pieni poteri al Governo del Re pel riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione. (*Urgenza*). (1810)

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati.